

IL CONTRIBUTO DI CLARA CAMPOAMOR NEL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE NELLA SPAGNA DEL NOVECENTO

**Daniele Lo Cascio
Universidad Aldo Moro, de Bari**

1.- Clara Campoamor: un profilo biografico

Nell'ambito del dibattito per l'emancipazione della donna e dei suoi diritti combattuta nel XX secolo in Spagna, assume particolare rilievo la figura di Clara Campoamor, che attraverso la propria attività professionale, giornalistica e parlamentare svolse un ruolo fondamentale per la battaglia rivolta al riconoscimento del voto femminile. Clara Campoamor Rodríguez¹ nacque alle dieci del mattino² al piano terra della madrilenya calle del Rubio 4³ nel barrio de Maravillas⁴ il 12 febbraio 1888 in seno ad una modesta famiglia. A tre settimane dalla

¹Da ora in avanti C.C.

² Partida de nacimiento, Libro 44, Registro Civil de Nacimientos, folio 249, n.283. Distrito Universidad.

³ Nel 1894 rinominata calle del Marqués de S.Ana.

⁴Attuale barrio de Malasaña.

nascita fu battezzata nella chiesa di San Idelfonso⁵. Il padre Manuel Campoamor Martínez originario di Santander era contabile presso un quotidiano, la madre M.^a Pilar Rodríguez Martínez era sarta. Nel 1898 quando aveva dieci anni rimase orfana di padre, questo la costrinse a lasciare gli studi per aiutare la madre nell'economia familiare. A tal fine iniziò a svolgere diversi lavori, primo fra tutti quello di sarta, poi di commessa e centralinista. Il primo stipendio riuscì ad averlo a ventun'anninel 1909 quando il 19 giugno vinse il concorso a funzionaria di seconda classe del Cuerpo de Correos y Telégrafos del Ministerio de la Gobernación, questo incarico la portò però lontano da Madrid, prima a Saragozza, poi a San Sebastian dove avrebbe salutato la proclamazione della Seconda Repubblica e dove sarebbero ritornati i suoi resti dopo il lungo esilio⁶.

Nel 1914 riuscì a ritornare a Madrid avendo vinto l'unico posto a concorso bandito dal Ministerio de Instrucción Pública come professore speciale di tachigrafía e meceanografia nelle Scuole per adulti. Contemporaneamente diventò ausiliare meceanografica presso il Servicio de Construcciones Civiles dello stesso Ministero. Il suo carattere poliedrico unito alle necessità economiche portò C.C. ad affiancare lavori di traduzione dal francese per la nota editorial Calpe⁷ e a diventare segretaria di Salvador Cánovas Cervantes, direttore de *La Tribuna*⁸, un periodico apparentemente liberale ma sostanzialmente conservatore di stampo germanofilo e maurista⁹. Furono questi gli anni

⁵ Libro 42, folio 439, Parroquia de San Idelfonso, Madrid.

⁶ FAGOAGA C. Y SAAVEDRA P., Clara Campoamor. *La sufragista española*, Madrid, 1981, p.28.

⁷ Inizia nel 1922 con *Le roman de la momie* di Théophile Gautier che verrà pubblicato a Madrid nel 1923 con il titolo *La novela de una momia*.

⁸ La Tribuna fu un periódico che si definiva indipendente publicado en Madrid entre 1912 y 1922.

⁹ Il maurismo fu un movimento precursore della destra radicale spagnola facente capo a Antonio Maura y Montaner político spagnolo, cinque volte presidente del Consiglio dei Ministri sotto il regnato di Alfonso XIII. Nei suoi due primi governi sostenne una "rivoluzione dall'alto" per combattere

in cui C.C. iniziò ad interessarsi di politica guardando anche lo Sciopero Generale Rivoluzionario dell'agosto del 1917 che la portò a credere che un cambio fosse possibile. Nel 1919 entrò a far parte del Consejo Supremo Feminista de España, associazione che riuniva in modo federale cinque associazioni femministe: La Mujer del Porvenir, La Progresiva Femenina de Barcelona, la Liga para el Progreso de la Mujer, la Liga Concepción Arenal de Valencia, la Asociación Nacional de Mujeres Españolas (ANME). Raggiunta una certa tranquillità economica C.C. nel 1920 riprende a trentadue anni gli studi iscrivendosi all'Instituto Cisneros di Madrid per conseguire il baccillerato in poco più di due anni, il 21 marzo 1923¹⁰.

Il 31 ottobre 1924 C.C. entrò a far parte de la *Academia de Jurisprudencia* per iscriversi subito dopo alla Facoltà di Diritto dell'Universidad Central di Madrid¹¹ove conseguirà la laurea il 19 dicembre 1924. Visse il mondo accademico non in modo passivo ma attivamente entrando nella *Juventud Universitaria Femenina*, costola de la ANME e tenendo una serie di conferenze tra cui quella del maggio 1923 sul tema: *La mujer y su nuevo ambiente*¹²nella quale iniziò a cavalcare il femminismo come strumento di giustizia sociale e di eguaglianza tra i sessi, per questo la giurista e femminista María Telo Núñez disse di lei:

l'oligarchia e il caciquismo e rinnovare le istituzioni in un momento in cui si assisteva alla crisi dei partiti dinastici della Restauración. CFR: GONZÁLEZ CUEVAS P.C. *Tradicionalismo, catolicismo y nacionalismo: la extrema derecha durante el régimen de la Restauración (1898-1930) en Revista Ayer*, n.71, Madrid, 2008, pp.25-52.

¹⁰ Conseguirà poi il titolo presso l'Instituto General y Tecnico di Cuenca

¹¹ Il Ministerio de Instrucción Pública y Bellas Artes aveva permesso l'accesso al conseguimento di un titolo accademico abilitante una professione solo nel 1910.

¹² CAMPOAMOR C., *La mujer y su nuevo ambiente* (La Sociedad), en *El Derecho de la mujer*, Madrid, 1936 p.143-144.

[...nació feminista y amante de la justicia, que es lo mismo. No tuvo que formarse en el feminismo, pues en ella fue algo innato.]¹³.

Il tre febbraio 1925 a trentasei anni era diventata una dei pochi avvocati donna di Spagna entrando nel Ilustre Colegio de Abogados de Madrid con un proprio studio legale. Come acutamente è stato rilevato ¹⁴ C.C. in quegli anni non doveva ancora godere di stabilità economica dal momento che il 30 gennaio 1925 aveva rivolto al Decano del Colegio de Abogados de Madrid un'istanza per essere esonerata dal pagamento della quota di entrata allo stesso collegio, privilegio che gli fu accordato¹⁵. L'esercizio della professione forense era per C.C. solo il punto di partenza della rivendicazione e dell'uguaglianza dei diritti della donna che l'avrebbe portata prima ad una serie di conferenze presso istituzioni o associazioni femminili volte a ridestare le coscienze, poi a sostenere quelle stesse idee in Parlamento al fine di ottenere il cd. *voto femenino*. Degna di nota è la conferenza del 13 aprile 1925 impartita presso l'Academia de Jurisprudencia che aveva come titolo: *La nueva mujer ante el derecho (El derecho público)*¹⁶. In quell'esposizione la C.C. iniziò con una analisi lucida di quella che era stata sino ad allora la condizione della donna, da elemento di sfruttamento nei paesi arretrati, passando per essere strumento di soddisfazione del capriccio maschile negli *harem*, per arrivare ad essere qualificata la regina della casa nei paesi più civilizzati.

¹³ TELO NÚÑEZ M., *El compromiso ético de Clara Campoamor*, en *Poder y Libertad*, n.9, 2º sem.,1988, p.35.

¹⁴ NEUS SAMBLANCAT M., Clara Campoamor, *La revolución española vista por una republicana*, Barcelona, 2002, p.5.

¹⁵ Ilustre Colegio de Abogados de Madrid, Expediente Personal del Colegiado, Don Clara Campoamor Rodríguez, Junta de Gobierno 2 de febrero 1925, in NEUS SAMBLANCAT M., op. cit., nota 14, p.5.

¹⁶ CAMPOAMOR C., *El derecho de la mujer: recopilación de tres de las conferencias iniciadas en 1922 por Clara Campoamor*, Madrid, 2007, p. 29-63.

Una diversità di condizioni che avevano in comune isolare la donna dal contesto umano e sociale, quando questa invece doveva conquistare la sua indipendenza e libertà senza repressioni o esaltazioni, in una parola doveva reimpadronirsi del diritto più universale, quello di essere. Definì il XX secolo come quello dell'emancipazione femminile che la donna avrebbe potuto conquistare in Spagna solamente con le proprie forze, smettendola di fingere un'inferiorità che non sentiva parte di se. C.C. contestò subito senza mezzi termini la teoria della differenziazione sessuale del dott. Gregorio Marañón, più tardi suo avversario politico nelle Corti Costituenti, il quale in una conferenza dal titolo "Sexo y Trabajo" si mostrò sostenitore della inadeguatezza della donna al lavoro sociale ritenendo *la funzione sessuale e materna della donna esclusiva ed escludente*¹⁷. Lo stesso Marañón confutava, in base ad una improbabile analisi biologica, l'affermazione della Genesi secondo la quale Dio segna con chiarezza i due cammini paralleli: "tu uomo lavorerai; tu donna, partorirai". Per C.C. si trattava evidentemente solo di una diversità qualitativa dei sessi a cui corrispondeva per la donna solo una prestazione fisiologica maggiore rispetto all'uomo a causa della funzione riproduttiva.

Per fortuna erano lontani i tempi in cui Concepción Arenal affermò che *in Spagna la donna poteva essere solo regina o tabaccaia*, potendo riscontrare la presenza della donna in quasi tutte le attività sociali, tranne che in quelle in cui vi erano cavilli giudiziari che ne impedissero l'accesso. La Ley de Bases del 1918 per la regolamentazione dei servizi di amministrazione ad esempio, concedeva l'accesso alle cariche pubbliche "previa verifica degli stessi requisiti attitudinali richiesti per gli uomini", una sorta di *capitis diminutio* che la Campoamor aveva sperimentato su se stessa quando lavorò come funzionaria di seconda classe nel Cuerpo de Correos y Telégrafos ove ebbe modo di riscontrare che la donna svolgeva incarichi formalmente ausiliari ma sostanzialmente identici a quelli

¹⁷ CAMPOAMOR C., *El derecho de la mujer: recopilación de tres...* op.cit., p. 33.

ufficiali a causa di una riserva del regolamento. Già in quegli anni era chiarissima nella Campoamor l'idea di modernizzare la legislazione:

El legislador tiene hoy ante sí otro tipo de mujer que ha suplantado a aquella que motivó sus únicas preocupaciones de clase; a la hija de buena familia, sin inquietudes económicas desde la cuna, criada por servidores bien pagados, mientras la madre atiende sus frívolas ocupaciones de corte y sociedad y deambula entre joyeros y modistas; que estudia idiomas, sin penetrar en su literatura; música de gabinete, y labores de adorno, todo ello dirigido por maestros particulares o pujantes asociaciones religiosas, que con notas brillantes sostienen el fuego sagrado del pingüe sueldo, la que en la época presente gasta sus bien cultivadas energías en el deporte, y en quien acaso algunos conocimientos superiores, como el manejo del latín o de la poesía, son flores que adornan una conversación de sobremesa o un ocio paternal. A esa ha sucedido la mujer moderna, la hija del trabajo que necesita labrarse una independencia económica [...] La obrera, y la oficinista, pagada inferiormente al varón, la auxiliar administrativa, que, aunque realice prácticamente la misma labor no podrá llegar a la escala de oficiales; la licenciada, q quien el Estado da un título con valores apócrifos, que luego no puede hacer válido¹⁸.

In questi anni C.C. passa dal semplice interesse alla politica all'impegno politico concreto simpatizzando con le idee del Partido Socialista Obrero Español (PSOE) e scrivendo il prologo al libro *Feminismo socialista* di Maria Cambrils ¹⁹ dedicato a Pablo Iglesias ²⁰.

¹⁸*Ibidem*, p. 52-53.

¹⁹ CAMBRILS M., *Feminismo socialista*, Valencia, 1925.

²⁰ Pablo Iglesias Fondò il PSOE il 2 de mayo de 1879 in una riunione svoltasi presso la taberna Casa Labra situada en la calle Tetuán, alla quale assistirono

Probabilmente prese parte al Lyceum Club, la prima associazione femminista del paese la cui prima sede fu inaugurata il 4 novembre 1926²¹, associazione che anelava alla concessione del voto politico alle donne così come era accaduto nella maggioranza dei paesi europei e negli Stati Uniti²². Nel 1927 presiede la *Juventud Universitaria Femenina* che avrebbe rappresentato nel settembre dello stesso anno la sezione spagnola della Federazione Internazionale al XII congresso della *International Federaci3n of University Women*²³. Sempre nel 1927 quando la Academia de Jurisprudencia gli concede un premio a cui è annessa la Gran Croce di Alfonso XIII la rifiuta.

Nel 1929 fondò a Madrid, insieme con Carmen Baroja de Caro, Margarita Gorriti, Carmen Gallardo de Mesa, e Matilde Huici il primo *Centro de Informaci3n de la mujer* che aveva l'obiettivo di creare e propagare tra tutte le donne universitarie la cooperazione e il mutuo aiuto a beneficio della collettività sociale e della donna in generale; nello stesso anno fu tra le fondatrici a Parigi della *Federaci3n Internacional de Mujeres de Carreras Jur3dicas*²⁴ ove conobbe

venticinque compagni: sedici tipografi, quattro medici, un dottore, due gioiellieri, un marmista e un calzolaio.

²¹ Presidente Maríá Maetzu, vicepresidente Victoria Kent e Isabel Oyarzábal, vide 115 socie fondatrici con le presidenze di onore ostentate dalla Regina Vittoria e dalla Duchessa di Alba. Cfr. HURTADO A., *El Lyceum Club Femenino (Madrid 1926-1939)*, Boletín Instituci3n Libre de Enseñanza, II Época, Diciembre 1999, n.36, pp.28 e ss.

²²Al 1924 solo Francia, Italia e Svizzera non lo avevano ancora concesso a fronte di 23 àesi che lo avevano già concesso: Australia, Austria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Danimarca, Stati Uniti, Finlandia, Ungheria, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Mongolia, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito e Irlanda del Nord, Repubblica Federale Tedesca, Repubblica Socialista Sovietica di Bilelorussia, R.S.S. di Ucraina, Svezia e Russia o in forma universale o con qualche restrizione.

²³ Cfr. MAILLARD M.L., *La Asociaci3n Española de Mujeres Universitarias*, (1920-1990), Madrid, 1990.

²⁴ Si trattava di un primo grupo di avvocatesse rappresentanti alcuni paesi tra cui Marcelle Kraemer Bach e Agatha Divrande Thevenin (Francia), Margaret

Antoinette Quinche, l'avvocata svizzera che l'aiutò negli anni dell'esilio. Nel 1929 fa parte insieme con Matilde Huici, del comitato organizzatore della Agrupación Liberal Socialista, dal quale entrambe però si svincolarono, essendo la stessa organizzazione troppo vicina agli ideali del regime riverista. Nel 1931 intervenne nella Società delle Nazioni attraverso la *Liga Femenina Española* e la *Asociación Femenina Universitaria* integrate nella *International Federación of University Women*²⁵. Rifiutò sempre l'appellativo di femminista preferendo quello di umanista in difesa dell'uguaglianza dei diritti della donna e della libertà politica.

Sempre nel 1931 entrò a far parte del Consiglio Nazionale di *Acción Republicana*, embrione del futuro partito di Manuel Azaña, dal quale pure si svincolò comprendendo subito che non avrebbe potuto perseguire i suoi ideali dal momento che Azaña, pur appartenendo al Governo Provisional de la República non solo aveva sostenuto il cd. *decreto de las faldas*²⁶, quello che permetteva a donne e sacerdoti di essere eletti alle Corti Costituenti ma non di eleggere, ma neppure si era mostrato favorevole ad una candidatura della Campoamor nelle file del suo partito a Madrid, giudicando troppo avanzati i suoi ideali. A questo punto C.C. entra nel Partito Radicale di Alejandro Lerroux García su richiesta dello stesso il quale crede che una persona così di valore non può rimanere al margine di un processo costituente così importante per il futuro del paese. Per il suo impegno, i suoi valori repubblicani, il suo umanesimo gli viene offerto un posto nelle liste del Partito Radical Republicanodi Madrid. C.C viene così eletta deputata nelle elezioni del 28 giugno 1931 da un suffragio universale maschile con 68.470 voti

Brendt (Germania), Poska Gruntal (Russia) a cui in seguito si aggiunsero rappresentanti di altri paesi tra cui Antoinette Quinche per la Svizzera.

²⁵ FAGOAGA C., *La voz y el voto de las mujeres. El sufragismo en España. 1877-1931*, Barcelona, 1985, p.165-171; FAGOAGA C. Y SAAVEDRA P., Clara Campoamor. *La sufragista española*, op. cit. 80-81.

²⁶ Art.3, Decreto Ministerio de la Gobernación n.130, 10 de Mayo 1931, Gaceta de Madrid, p.639-641.

prestando giuramento il 27 luglio seguente²⁷. Il 28 luglio sarà inclusa dalle nuove Cortes nella Comisión Redactora de la Constitución Republicana come unica donna di un consesso di 21 membri. Il primo ottobre 1931, dopo articolati dibattiti parlamentari il voto alle donne ricevette 161 voti favorevoli e 121 contrari. Si approvò infatti l'articolo 36 della Costituzione della Seconda Repubblica che recitava: "*Los ciudadanos de uno y otro sexo, mayores de 23 años, tendrán los mismos derechos electorales conforme determinen las leyes*". Grazie a soli 40 voti in più le donne divenivano elettrici. Una vittoria che non apparve più tale quando, il 19 novembre 1933 risultò una maggioranza di centro destra alle prime elezioni a suffragio universale in cui le donne spagnole votarono. C.C. sapeva che l'avrebbero ritenuta la principale responsabile di quella sconfitta della sinistra e non sentendosi più sostenuta dal suo partito si dimise nel 1934 dal Partito Radical Republicano ormai sceso a patti con la Confederación Española de Derechas Autónomas (CEDA).

In realtà la sconfitta della sinistra non era da ascrivere al voto delle donne influenzate dalla Chiesa, né alla campagna astensionista della Confederación Nacional de Trabajadores (CNT) quanto alla frammentarietà con cui si era presentata al voto fronte a delle destre unite, al contrario di quanto avvenne nelle elezioni del 1931²⁸. Nel luglio del 1935 chiese a Cesares Quiroga di entrare nella Izquierda Republicana ma gli venne rifiutato. Nel 1936 alla vigilia della Guerra Civile pubblica in giugno *El Voto Femenino y yo. Mi Pecado Mortal* opera in cui C.C. descrive il suo ideale politico e l'iter parlamentare della riforma costituzionale che portò all'approvazione del voto delle donne fino all'ostracismo che la volle fuori da parlamento e dalla vita politica attiva. Rimase a Madrid fino ad agosto osservando il clima di

²⁷Fonte Buscador Historico Congreso de los Diputados 1810-1977. Portal Web Congreso de los Diputados.

²⁸ Cfr. CASANOVA, J., *República y Guerra Civil*. Vol. 8 de la Historia de España. Barcelona, 2007. GIL PECHARROMÁN, J., *La Segunda República. Esperanzas y frustraciones*. Madrid, 1997. JULIÁ, S., *Un siglo de España. Política y sociedad*. Madrid, 1999.

terrore e le fucilazioni che avvenivano quotidianamente, poi tra settembre ed ottobre si imbarcò ad Alicante su di una nave tedesca diretta in Italia con l'intenzione di rifugiarsi in Svizzera. I falangisti la denunciano alle autorità fasciste e viene trattenuta alcune ore a Genova. Una volta libera riuscì ad arrivare a Losanna dove raccolse quanto vissuto a Madrid tra il luglio e l'agosto del 1936 in piena Guerra Civile nel volume *La revolución española vista por una republicana* che resta tra le prime testimonianze della Guerra Civile.

Nel 1938 decide di proseguire l'esilio in Argentina, dove a Buenos Aires svolge qualche incarico come avvocato e insieme a Federico Fernández-Castillejo pubblica *Heroismo criollo: la marina argentina en el drama español*²⁹ un testo nel quale ripercorse alcuni momenti della sua fuga dalla Spagna e la condizione psicologica dei rifugiati in esilio. In Argentina continua a dare conferenze, scrivere biografie³⁰, effettuare traduzioni³¹ nonché a collaborare con il prestigioso studio legale Fornieles specializzato in diritto successorio³². Il 16 gennaio del 1948 torna a Madrid³³ per essere ospitata in casa di

²⁹ CAMPOAMOR C., FERNÁNDEZ CASTILLEJO F., *Heroismo criollo: la marina argentina en el drama español*, Buenos Aires, 1939.

³⁰ CAMPOAMOR C., *El pensamiento vivo de Concepción Arenal: presentado por Clara Campoamor*, Buenos Aires, 1943; *Sor Juana Inés de la Cruz*, Buenos Aires, 1944; *Vida y obra de Quevedo*, Buenos Aires, 1945.

³¹ HUGO V., *Los Miserables*, traduzione e prefacio di Clara Campoamor, Buenos Aires, 1939; AMIEL H.F., *Diario íntimo*, Buenos Aires, 1949; GONCOURT E. Y J., *Historia de María Antonieta*, Buenos Aires, 1945; MILLOT A., *Las grandes tendencias de la pedagogía contemporánea*, Mexico, 1941; GONCOURT E. y J., *Madame de Pompadour*, Buenos Aires, 1947. ZOLA E., *La bestia humana*, Buenos Aires, 1953.

³² FAGOAGA C. Y SAAVEDRA P., Clara Campoamor. La sufragista española, op.cit, p.218.

³³ La data esatta si apprezza da una comunicazione scritta della Dirección General de Seguridad al Exmo. Sr. Presidente del Tribunal Especial para la Represión de la Masonería y el Comunismo datata 19 gennaio 1948 in cui si espone che “con fecha del 16 corriente, y procedente de Buenos Aires ha llegado a España por el Aeropuerto Barajas la ex-Diputado Socialista Clara

Elisa Soriano Fischer, docente e oftalmóloga spagnola, fondatrice della *Asociación Nacional de Mujeres Españolas* (ANME) e presidente della *Juventud Universitaria Femenina* (JUF)³⁴. Accortasi di essere ricercata dal Tribunal Especial para la Represión de la Masonería y el Comunismo il 9 febbraio del 1948 decise di ritornare a Buenos Aires prima di essere arrestata. Ritornerà a Madrid³⁵ tra il 1952 e il 1953³⁶ dove ottenne da Concha Espina³⁷ una lettera di presentazione per potersi rivolgere al tribunale della Massoneria, questi gli comunicherà che potrà optare per dodici anni di carcere o delare i nomi degli altri componenti della loggia femminile *Reivindicación*.

Decide di ritornare immediatamente a Buenos Aires per rimanervi fino al 4 novembre 1955 quando decide di ritornare definitivamente a Losanna. L'ultimo tentativo di passare la frontiera da Irún gli viene sconsigliato essendo sempre in vigore l'ordine di ricerca e arresto ³⁸. L'8 febbraio 1964 sarebbe stato pubblicato il decreto di

Campoamor Rodríguez” in Archivo General de la Guerra Civil Española (Salamanca). Tribunal Especial para la Represión de la Masonería y el Comunismo, Juzgado Espacial, n.3, N.º del Archivo 13777, N.º del Juzgado 3-I-48, N.º del Tribunal 27001.

³⁴ ORTIZ-GÓMEZ T. *Una médica feminista*. Mujeres y salud, Granada, 2000, pp. 16-17; [Voz] Soriano Fisher, Elisa. En: Diccionario Biográfico Español. Madrid: Real Academia de la Historia, vol. XLVII, 2013.

³⁵ ESPAÑOL BOUCHÉ L., *Semblanza de Clara Campoamor*, in La revolución española vista por una republicana, Sevilla, 2013, p.9-18.

³⁶ Secondo NEUS SAMBLANCAT M., op. cit., p.33 rifacendosi ad una lettera diretta a Gregorio Marañón datata 19 ottobre 1952 la Campoamor avrebbe esplicitamente datato il suo rientro, in Archivo Fundación Gregorio Marañón, Madrid, Fondo Correspondencia, Serie Correspondencia a Marañón.

³⁷ NEUS SAMBLANCAT M., op. cit., p.15.

³⁸ Nell'ultima comunicazione datata 3 giugno 1963 si legge: “que subsiste a todos los efectos la orden de busca y captura de Clara Campoamor Rodríguez”. In Archivo General de la Guerra Civil Española (Salamanca). Tribunal Especial Tribunal Especial para la Represión de la Masonería y el Comunismo,

soppressione del Tribunal Especial³⁹ ma C.C. aveva ormai abbandonato l'idea di rientrare in patria. In Svizzera trascorrerà gli ultimi 17 anni della sua vita lavorando in uno studio legale finché perse la vista. Morirà di tumore il 30 aprile 1972 assistita dalla sua amica e collega Antoinette Quinche⁴⁰. I suoi resti furono trasportati 17 giorni più tardi⁴¹ al Cementerio Municipal Polloe in San Sebastián (Guipúzcoa) in un'urna siglata dalle autorità svizzere e dal Consolato di Spagna a Ginevra.

2.- L'iter legislativo verso la parità dei diritti: il voto alle donne in Spagna

Il primo tentativo di riconoscimento dell'elettorato attivo alle donne si ebbe sotto il regno di Alfonso XIII quando il 7 marzo 1908⁴² il Conde de Casa Valencia, Emilio Alcalá Galiano pose dal Senato una mozione affinché il Governo presentasse un nuovo progetto di legge che concedesse l'elettorato attivo alle donne adducendo la contraddizione che *in Spagna la donna poteva essere regina ma non elettrici*.⁴³ La mozione non ebbe risposta. Dieci giorni dopo, il 17 marzo 1908 quando era in discussione al Congresso la nuova legge del Régimen de Administración Local si mise in discussione l'emendamento all'art.41 presentato da sette deputati repubblicani con a capo il Sr. Pi y Arsuaga che intendeva concedere il voto alle elezioni

Juzgado Espacial, n.3, N.º del Archivo 13777, N.º del Juzgado 3-I-48, N.º del Tribunal 27001.

³⁹ FERRER BENIMELI J.A., *Masonería española contemporánea*. Vol.2. Desde 1868 hasta nuestros días, Madrid, 1987, p.157.

⁴⁰ RODRIGO A., *Mujer y exilio*, 1939, Madrid, 1999, p. 377-380.

⁴¹ ELIZONDO LOPETEGUI A., Clara Campoamor, *Diario Vasco*, 1 de mayo, San Sebastián, 1996, p.27.

⁴² *Diario de Sesiones de Cortes* 9 de marzo 1908; CAPEL MARTÍNEZ R., *El Sufragio Femenino en la Segunda República Española*, Madrid, 1992, p. 69.

⁴³ FAGOAGA C. Y SAAVEDRA P., Clara Campoamor. *La sufragista española*, op.cit, p.12.

municipali alle donne emancipate, maggiorenni o capofamiglia, ma non la capacità di essere elette.

L'emendamento fu visto come rivoluzionario dai conservatori e reazionario dalla sinistra perchè dare il voto ad una vedova equivaleva darlo al sacerdote⁴⁴, per questo fu bocciato con 65 voti contro e 35 a favore⁴⁵. I tempi in effetti non erano ancora maturi perchè l'opinione pubblica accettasse come diritto quello che ancora veniva considerato un privilegio. La questione rimase lettera morta fino al 1924 quando a otto mesi del colpo di Stato che instaurò la dittatura di Miguel Primo de Rivera y Orbaneja, il 10 aprile 1924 venne pubblicato sulla Gaceta de Madrid un Real Decreto⁴⁶ in tema di allargamento del censo elettorale nelle elezioni municipali a firma dello stesso dittatore quale Presidente del Direttorio Militare e dal Re Alfonso XIII, decreto che concedeva con carattere di mera provvisorietà e a fini di saggio, una forma ristretta di voto alle donne. In base all'art. 1 si estendeva il censo alle donne maggiori di ventitrè anni, non soggette alla patria potestà, autorità maritale o tutela di persone con esse conviventi.

Si includevano inoltre *le titolari e le pupille di case di mal vivere* e le donne sposate che vivevano 1) separate dal marito in virtù di una sentenza definitiva che dichiarava colpevole lo sposo; 2) quando si era dichiarata giudizialmente l'assenza del marito ai sensi degli articoli 184 e 185 del codice civile; 3) quando il marito soffriva della pena di interdizione civile imposta da sentenza definitiva; 4) quando la donna esercita la tutela del marito matto o sordomuto. Non si trattava evidentemente di un suffragio universale ma di un suffragio *sui generis* che lasciava incoerentemente fuori dal voto politico la donna sposata. Più volte Primo de Rivera spiegò che non aveva voluto farsi carico di creare dissidi all'interno della coppia nella quale la donna avrebbe potuto votare per il tramite della sua influenza verso lo sposo⁴⁷.

⁴⁴ CAPEL MARTÍNEZ R., *op.cit.*, p. 70.

⁴⁵ Diario de Sesiones de las Cortes, n.170, de 17 de marzo de 1908.

⁴⁶ *Gaceta de Madrid*, n.103 de 12 de abril 1924, pp.250-253.

⁴⁷ CAPEL MARTÍNEZ R., *op.cit.*, p. 79.

In verità se pochi accolsero tale innovazione come una conquista, molti o furono contrari o non ne apprezzarono la portata simbolica, seppur per un numero limitato di soggetti. Il successivo corso della storia propabilmente aiutò naturalmente il diritto al voto della donna ad emergere. Il 28 gennaio 1930 Miguel Primo de Rivera presentò al re Alfonso XIII le sue dimissioni, il 17 agosto successivo, in una Spagna che vedeva il fronte repubblicano estremamente compatto e quello monarchico disgregato, si firmò il Patto di San Sebastian in cui i partiti repubblicani si coalizzarono per portare avanti un programma per destituire Alfonso XIII, organizzando un Gobierno Provisional che doveva essere pronto ad assumere il potere in qualsiasi momento. A seguito della Sublevación de Jaca del 12 de diciembre de 1930 assunse la difesa di alcuni membri del Comitato Rivoluzionario, tra cui il fratello Ignacio a quattro mesi dalla proclamazione della Repubblica.

Il 14 aprile 1931, il monarca non rinunciando ai suoi diritti, sospese il potere reale allontanandosi dalla Spagna, viene allora proclamata la Seconda Repubblica. L'8 maggio successivo un decreto del Gobierno Provisional, cd. *decreto de las faldas*⁴⁸ riformava la legge elettorale dell'8 agosto 1907 abbassando l'età per eleggere a 23 anni, concedendo alle donne e ai sacerdoti l'elettorato passivo⁴⁹, istituendo le circoscrizioni provinciali in luogo dei distretti unipersonali e determinando una percentuale minima del 20% per la validità delle elezioni. Un decreto inaccettabile per C.C. perchè creava un diritto a metà, l'elettorato passivo e rimandava alle Corti Costituenti la decisione di concedere o no il suffragio femminile attivo. Il 28 di luglio 1931 venne eletta la Comisión Constitucional composta da 21 deputati, in cui C.C. era l'unica donna eletta con 185 voti⁵⁰, il giorno seguente se ne dava comunicazione alle Cortes⁵¹.

⁴⁸ Decreto delle donne.

⁴⁹Art.3: “*El artículo 4º de la Ley se varía en el sentido de reputar como elegibles para las Cortes Constituyentes a las mujeres y a los sacerdotes*”.

⁵⁰DSCCRE (Diario de Sesiones de las Cortes Constituyentes de la República Española) 28 de julio 1931, n. 10, p.166.

⁵¹DSCCRE, n.11, 29 de julio 1931, p.191.

Grazie al lavoro della Commissione e all'opera persuasiva della deputata C.C. l'espressione suffragio universale avrebbe raggiunto in pochi mesi la sua pienezza di significato, così come l'uguaglianza tra i sessi non sarebbe stata più motivo di discriminazione alcuna. Il testo costituzionale fu elaborato dalla Commissione in venti giorni e fu presentato alla Camera il 18 agosto 1931 ove iniziò subito il dibattito⁵² che si incentrò inizialmente sull'articolo 23 il cui testo iniziale recitava:

No podrán ser fundamento de privilegio jurídico: el nacimiento, la clase social, la riqueza, las ideas políticas y las creencias religiosas. Se reconoce, en principio, la igualdad de derechos de los dos sexos. El Estado no reconoce los títulos y distinciones nobiliarios.

Due furono gli obiettivi di C.C.: la menzione del *sexo* tra gli altri motivi di non privilegio giuridico e la cancellazione della parola *en principio* dal testo. In merito alla sottrazione della parola *en principio* nella sessione del 1° settembre fu posto il primo seme di dissenso dal deputato Álvarez Buylla il quale per suo conto e con il permesso del gruppo repubblicano affermò:

«Traéis a la Constitución el voto de las mujeres. Permitidme que os diga... (y perdone la señorita Campoamor, que si todas fuesen como ella, no tendría inconveniente en darles el voto) os diga que el voto de las mujeres es un elemento peligrosísimo para la República; que la mujer española merece toda clase de respetos dentro de aquel hogar español que cantó Gabriel y Galán, como ama de casa; que la mujer española, como educadora de sus hijos, merece también las alabanzas de los poetas; pero... que no se ha separado de la influencia

⁵² DURÁN Y LALAGUNA, P., *El voto femenino en España*, Madrid, 2007, p.22.

de la sacristía y el confesionario... a la mujer puede dársele el derecho pasivo, pero nunca el derecho a ser electora»⁵³.

Tale affermazione dall'evidente maschilismo che vedeva la donna esclusivamente regina del focolare e psicologicamente dipendente dai consigli dei sacerdoti, non fece altro che accendere l'ira di C.C. che nel suo primo intervento alla Camera quel giorno replicò:

«Yo les diría a estos pseudoliberales que debieron tener más cuidado cuando en el siglo XIX dejaban que sus mujeres frecuentaran el confesionario y que sus hijos poblaran los colegios de monjas y de frailes [...] la desgracia de la mujer es que no ha sido nunca juzgada por normas propias... respetad su derecho como ser humano».

Facendo poi leva sullo spirito patriottico C.C. terminava dicendo:

«esta Constitución será, por su época y por su espíritu, la mejor, hasta ahora, de las que existen en el mundo civilizado, la más libre, la más avanzada... (España) es el primer país latino en que el derecho, a la mujer, va a ser reconocido... me enorgullezco con la idea de que sea mi España la que alce esa bandera de liberación de la mujer, la que diga a los países latinos, a los únicos que se resisten ... cuál es el rumbo que debe seguir la latinidad»⁵⁴.

⁵³DSCCRE, n.30, 1º de septiembre de 1931, p.697-698.

⁵⁴ VALCÁRCEL A., El debate sobre el voto femenino en la Constitución de 1931, Madrid, 2001, p.34.

La Camera plaudì entusiasta queste idee che vedevano la Spagna volano di un cambio di atteggiamento per tutti i paesi latini. Quando il giorno successivo C.C. andò a Ginevra come delegata supplente all'assemblea della Società delle Nazioni, alcuni repubblicani iniziarono a presentare degli emendamenti a titolo personale in merito all'età del voto, volendo aumentarla a 23 per i maschi e 45 per le donne⁵⁵. Nella successiva sessione del 29 settembre C.C. tornò a difendere il sesso come motivo di non discriminazione spiegando come si trattava solo di sanare una dimenticanza nella redazione del testo originario e chiedendo ancora la soppressione dell'inciso *en principio* essendo l'uguaglianza dei diritti dei due sessi cosa ormai data per assodata⁵⁶. Venne innanzitutto approvato il testo dell'art. 2:

«Todos los españoles son iguales ante la ley.»

e poi quello dell'art.25 nella sua formulazione definitiva:

«No podrán ser fuente de privilegio jurídico: la naturaleza, la filiación, el sexo, la clase social, la riqueza, las ideas políticas y las creencias religiosas. El Estado no reconoce los títulos o distinciones nobiliarios.»

Questo articolo si rivelò essere il punto su cui C.C. avrebbe fatto leva per l'approvazione dell'art. 36 sull'uguaglianza dei diritti elettorali. Il giorno seguente si riaccese infatti il dibattito con l'intervento del deputato Guerra del Río del Partido Republicano Radical che continuando ad alimentare la polemica sulla dipendenza della donna dai sacerdoti sostenne:

⁵⁵ Ayuso: *«Los ciudadanos varones desde los veintitrés años y las hembras desde los cuarenta y cinco tendrán los mismos derechos electorales...»*, Apéndice 9 al DSCCRE, núm. 46, de 29 de septiembre de 1931.

⁵⁶ CAMPOAMOR C. *El voto femenino y yo. Mi pecado mortal*. Madrid, 2010, p.81.

«negar el voto a la mujer, no; pero que se reserve la República el derecho para concederlo en una ley electoral, para negarle al día siguiente si la mujer vota con los curas y la reacción» [...] «conceder ese voto en una ley... que pueda ser derogada por las mismas Cortes que la votaran»⁵⁷.

chiedendo di delegare la concessione di tale diritto ad una successiva legge elettorale della Repubblica per poi tornare a negarlo qualora la donna votasse la destra insieme ai sacerdoti. Immediata e diretta fu la risposta di C.C. che replicò:

«no es posible sentar el principio de que se han de conceder unos derechos si han de ser conformes con lo que nosotros deseamos y, de no ser así... revocarlos el día de mañana».

Per poi concludere in modo incisivo:

casi podría decirse que nosotras, mujeres, deberíamos negarnos a aceptar el derecho pasivo si no concedéis a nuestras hermanas el derecho activo, porque no debemos prestarnos a contribuir a la farsa. Una mujer, dos mujeres, ¿qué hacen en un Parlamento de 465 diputados? Dar una nota de color, prestarse a una broma...».⁵⁸

⁵⁷ DSCCRE, núm. 47, de 30 de septiembre de 1931, pág. 1339.

⁵⁸ CAMPOAMOR C. El voto femenino y yo. *op.cit.*, p.100.

Erano anni in cui, come acutamente osserva Valcarcel⁵⁹ si parlava non solo nei dibattiti parlamentari ma anche nella stampa, di *concessione* del diritto al voto in luogo di ottenerlo con legittimità. Una parola che la dice tutta sulla cultura del tempo in merito alla condizione della donna. I socialisti (PSOE), della cui onestà politica avrebbe poi fatto lode C.C. attraverso il deputato Cordero affermarono:

«a nosotros no nos preocupa que la mujer tenga derecho a votar...Cuando se promulgó el sufragio (masculino) los trabajadores vivían una vida inferior; su incultura era enorme; aquellos que pensaron en implantar el sufragio universal no repararon en los peligros que ello pudiera tener porque sabían muy bien que implantar el sufragio era abrir una escuela de ciudadanía... Lo mismo ocurrirá con el sufragio de la mujer ¿Tenéis miedo a cómo se pronuncie? Pues trabajad para que se produzca en tono con nuestras ideas»⁶⁰.

A questo punto una mossa a sorpresa dei repubblicani riaccese ancora una volta il dibattito: il deputato Gil Robles presentò al Parlamento un milione di firme di donne che chiedevano protezione per gli istituti religiosi col chiaro intento di dimostrare sia il potenziale numerico che la soggezione psicologica del sesso femminile nei riguardi della Chiesa. Guerra del Río rincarando la dose e rivolgendosi a Cordero affermò:

«esas mujeres no están manejadas precisamente por las organizaciones obreras, sino por los curas, por los frailes...»⁶¹

⁵⁹ VALCÁRCEL A., El debate sobre el voto femenino...*op.cit.*, p.37.

⁶⁰DSCCRE,núm. 47, de 30 de septiembre de 1931, pág. 1341.

⁶¹ Ibidem

C.C. replica allora in modo secco puntando sulla logica dal momento che il giorno precedente si era votato l'art.2 e 25 sull'uguglianza dei sessi:

«Si habéis votado la igualdad no podéis mantener la condición... No deis una lección de ilogicidad.» [...] «Los sexos son iguales, lo son por naturaleza, por derecho, por intelecto» y, recogiendo lo sembrado, acaba: «Además, lo son porque ayer lo declarasteis.»⁶²

In fine sessione a sostegno gli fece da corollario l'intervento del deputato vasconavarro Beunza che sostenne:

«después que en España las mujeres pueden aspirar a todos los cargos públicos ... demostrando en todas partes la misma capacidad que los hombres, compitiendo con ellos en muchas oposiciones y obteniendo en ellas mejores números... no se explica que ahora se pretenda imponer una condición suspensiva»⁶³

L'emendamento di Guerra del Río viene respinto con 153 voti contro e 93 a favore. La successiva sessione del 1° ottobre fu definita da C.C. quella dell'isterismo maschile⁶⁴, nella quale l'altra deputata Victoria Kent, dei radical socialisti si sarebbe mostrata a favore del differimento temporale del suffragio femminile ed entrando in polemica diretta con C.C.. La Kent sosteneva che era presto per attribuire il voto alla donna dal momento che questa non era ancora pronta per sostenere delle idee proprie in politica, non lo aveva mai fatti, mai la si era vista in strada a manifestare per chiedere migliori condizioni per i propri

⁶² CAMPOAMOR C. El voto femenino y yo. op.cit., p.107.

⁶³ DSCCRE, núm. 47, de 30 de septiembre de 1931, pág. 1342.

⁶⁴ CAMPOAMOR C. El voto femenino y yo. op.cit., p.113.

figli. Per confutare la sua tesi dette valore anche al milione di firme presentate da Gil Robles dicendo:

«cuando yo deseaba fervorosamente unos millares de firmas de mujeres españolas de adhesión a la República»

E ancora

«Si las mujeres españolas fueran todas obreras, si las mujeres españolas hubiesen atravesado ya un período universitario, yo me levantaría hoy frente a toda la Cámara para pedir el voto femenino... pero me levanto para decir lo contrario»⁶⁵.

Intervento a cui la Campoamor rispose:

«Cómo puede decirse que cuando las mujeres den señales de vida por la República se les concederá como premio el derecho a votar?» Las mujeres trabajan, estudian, pagan impuestos, sufren—todas— las consecuencias de la legislación que el Parlamento aprueba. La Cámara, votada por un solo sexo no es verdaderamente representativa: «Tenéis el derecho que os ha dado la ley que hicisteis vosotros, no tenéis el derecho natural, el fundamental, que se basa en el respeto a todo ser humano y lo que hacéis es detentar un poder»⁶⁶.

Dopo che Guerra del Río ribadì che avrebbe votato contro, il deputato Ovejero del PSOE a sostegno del suffragio femminile affermò:

⁶⁵ DSCCRE, núm. 48, de 1 de octubre de 1931, pág. 1352

⁶⁶ CAMPOAMOR C. El voto femenino y yo. op.cit., p.116.

«Oídlo bien: yo comprendo que vosotros, republicanos, ... llamados a recoger el Poder en vuestras manos próximamente, sintáis la inminencia de los riesgos... nosotros no. El Partido Socialista está acostumbrado...a esperar su día. Nosotros sabemos que podemos perder en próximas elecciones, puestos en estos escaños; pero... lo que importa es la educación política de la mujer española... queremos el sufragio para llamar a la conciencia de la mujer y convertirla en cooperadora ... del resurgimiento español. Nosotros no tenemos más que una palabra para llamar a la mujer... compañeras. Ésta es la palabra mágica que reclutará sufragios femeninos y que dará el triunfo ... a esta minoría de cemento incommovible»⁶⁷

Sulla stessa línea intervennero Roberto Castrovido della Conjunción Republicano-Socialista che motivò la vicinanza della donna alla Chiesa perchè era lì che gli si dava rispetto:

«Está en esas agrupaciones porque en ellas se le concede respeto, ... porque allí bulle, porque allí se agita, porque allí habla, porque allí escribe, porque allí discute, porque allí toma iniciativas...»⁶⁸

E Lluís Companys di Esquerra Republicana de Catalunya:

«Ya sé que toda España no es Cataluña. En Cataluña el voto de la mujer no perjudicará, sino que será un extraordinario refuerzo para la República española»⁶⁹.

⁶⁷ DSCCRE, núm. 48, de 1 de octubre de 1931, pág. 1356.

⁶⁸ Ivi, pág. 1357

⁶⁹ Ibidem

La maggioranza del Partito Radicale, quello di C.C., votò contro il suffragio femminile che invece fu approvato con 161 voti a favore e 121 contro. Il principio di uguaglianza elettorale tra i due sessi era finalmente salvaguardato. L'articolo 36 della Costituzione della Seconda Repubblica nella sua formulazione definitiva così recitava:

"Los ciudadanos de uno y otro sexo, mayores de 23 años, tendrán los mismos derechos electorales conforme determinen las leyes".

La partita però, secondo alcuni non era ancora conclusa: approfittando dell'assenza nella Camera della destra, che aveva votato a favore del voto femminile e aveva abbandonato la camera, il deputato Peñalba presentava un emendamento che nella sostanza ammetteva il voto femminile in modo immediato alle sole elezioni municipali, subordinando quello legislativo al completo rinnovo dei municipi⁷⁰, un differimento che avrebbe abbracciato un lasso di tempo non inferiore alle due legislature. In risposta tornarono a rispondere prima il deputato Cordero del PSOE che ribadì:

«... defendemos el voto de la mujer aun pensando que en los primeros tiempos pueda sernos negativo, porque lo mismo hemos hecho en el caso de los trabajadores... porque solamente con la función del sufragio se adquiere capacidad y competencia para el ejercicio del derecho y el cumplimiento del deber... nosotros no queremos mezclar el problema religioso con

⁷⁰ «El derecho de sufragio acordado a la mujer por el artículo 36 de esta Constitución será efectivo en las primeras elecciones municipales que se celebren. Para... las legislativas el sufragio femenino no entrará en vigor hasta ... después de haberse llevado al efecto totalmente la renovación de los actuales Ayuntamientos», Apéndice 11 al DSCCRE núm. 80, de 25 de noviembre de 1931; para darse una clara idea, en el año 1936 no habían sido renovados totalmente los ayuntamientos.

el problema del sufragio... la mujer, si tiene conciencia religiosa, irá al culto, pero en cuanto sea una buena mujer cívica pensará que el culto está bien para el sagrado de la conciencia, pero la ciudadanía para intervenir en la vida administrativa... No desconfiéis de la conciencia de la mujer... es posible que tenga un anhelo y un deseo de redención que la estimulen a ejercitar sus derechos tan libremente y tan dignamente como los hombres que se consideren más capacitados»⁷¹.

C.C. concluse allora in maniera diretta andando subito al segno:

«condicionáis el voto de la mujer por miedo de que no os vote a vosotros; ése es todo vuestro contenido filosófico... si lo creéis así, debíais haberlo silenciado... lo que hacéis ahora, dejando a la mujer extramuros del derecho al voto... sembráis la respuesta que os dará...»⁷².

L'emendamento veniva rifiutato con 131 voti contro e 127 a favore salvando per soli 4 voti il suffragio universale. Gli articoli 2 e 25 della Costituzione riconoscevano definitivamente l'uguaglianza degli spagnoli, il 36 la parità dei diritti elettorali nei due sessi colmando una inammissibile lacuna giuridica. Conseguire un autentico suffragio universale avrebbe posto le basi per la costruzione del volto democratico della Spagna attuale, cosa che C.C. intuì da subito e per la quale spese tutta la sua vita. Per C.C. fu un cammino impervio nel quale riportò molteplici ferite, delle quali, con castigliano spirito si compiacque e inorgogli di *sentirle sulla pelle e nelle viscere*, avendo

⁷¹ DSCCRE, núm. 83, de 1 de diciembre de 1931, pág. 2748.

⁷² CAMPOAMOR C. El voto femenino y yo. op.cit., p.117.

riportato un successo che ritenne personale, *pagato con la moneta viva dell'amarezza*⁷³.

⁷³ CAMPOAMOR C. El voto femenino y yo. op.cit., p.247.